

## Il caso

Da Nietzsche a Freud: così il culto della psicoanalisi ha finito per soppiantare secoli di riflessione cristiana sulla psiche dell'uomo. Un saggio dello studioso Echavarría traccia l'albero genealogico dei maestri interiori della Chiesa

# Benedetta PSICOLOGIA

## I dottori dell'anima

ANTONIO GIULIANO

**S**e c'è un campo del sapere che considera il cattolicesimo come una pianta ostile questi è la psicologia. Non a caso gran parte delle correnti psicologiche contemporanee sono contrarie a una visione cristiana dell'uomo, come già denunciava Giovanni Paolo II anni fa.

Un pregiudizio che ha contribuito non solo alla crisi dell'uomo moderno, ma ha finito per abbagliare gli stessi studiosi credenti: «I cattolici impegnati nel mondo della psicologia hanno preferito anteporre la fede per Freud o per qualche altro capo scuola al Magistero della Chiesa». Così scrive lo psicologo Stefano Parenti nella prefazione a un libro controcorrente *Da Aristotele a Freud. Saggio di storia della psicologia* (D'Ettoris Editori, pagine 158, euro 14,90).

L'autore è Martín F. Echavarría, accademico spagnolo dell'Università di Barcellona e di Navarra che da anni è impegnato a recuperare la grande tradizione antica e medievale rifiutata dalla modernità con particolare riguardo alla lezione di Tommaso d'Aquino.

Secondo lo psicologo spagnolo dietro le origini anti-cristiane della psicoterapia contemporanea ci sarebbe l'influenza decisiva di Friedrich Nietzsche, lui è il mandante teorico della rottura con la tradizione e Sigmund Freud, l'esecutore materiale con la sua psicoanalisi. Due visioni contrapposte dell'uomo si sono infatti sviluppate nella civiltà occidentale: da un lato l'antropologia formulata su basi razionali, dalla filosofia greca e da Aristotele in particolare, integrata dal cristianesimo; dall'altra una naturalista e materialista, elaborata nell'antichità ma che ha avuto un ruolo sempre più egemone negli ultimi secoli e ha trovato sbocco nell'opera di Freud: «L'uomo nulla di più è, e nulla di meglio, dell'animale... Le sue successive acquisizioni non consentono di cancellare le testimonianze di una parità che è data tanto nella sua struttura corporea, quanto nella sua disposizione psichica». L'approccio della psicoanalisi, ripreso da altre correnti, ha finito, spiega il libro, per preparare il terreno alla rivoluzione sessuale, al femminismo radicale e alla distruzione della famiglia tradizionale.

Una visione che ha screditato secoli e secoli di riflessione psicologica cristiana sull'uomo e sulla sua unicità. Echavarría arriva allora a tracciare uno straordinario albero genealogico, in cui, con buona pace degli intellettuali laicisti, spiccano anche santi e dottori della Chiesa. Una galleria insospettabile che risale sino ai Padri del deserto, soprattutto Evagrio Pontico e Giovanni Cassiano e alle loro descrizioni dei difetti e delle malattie spirituali (e mentali). «Particolarmente interessante rispetto alla prassi della psicologia - scrive lo studioso spagnolo - è il loro trattamento delle otto "passioni", che nella tradizione orientale equivalgono ai sette vizi capitali della tradizione occidentale (iniziata da

san Gregorio Magno); soprattutto le loro osservazioni sulle passioni della tristezza e dell'accidia». Un posto di rilievo in questa cronologia spetta senza dubbio a sant'Agostino con le sue *Confessioni* in cui scandaglia i temi della memoria e del tempo, o col *De Trinitate*, in cui tutta la vita mentale è vista come riflesso della Trinità: «Si tratta di una psicologia che parte dall'interiorità dell'a-

nima, per elevarsi all'amore e alla contemplazione di Dio, suo Creatore, però che non ignora le sue contraddizioni e debolezze». E se lo stesso san Gregorio Magno nelle sue opere mostra «eccellenti doti psicologiche» è il Medioevo a elaborare una sintesi imprescindibile. Brillano altri giganti della cristianità, come sant'Alberto Magno il quale «facilità enormemente l'assimilazione di Aristotele che giungerà al culmine con il suo discepolo san Tommaso d'Aquino». Quanto a quest'ultimo, grande dottore della Chiesa, a proposito delle sue elaborazioni psicologiche

dirà lo psicanalista tedesco Erich Fromm: «In Tommaso d'Aquino si incontra un sistema psicologico da cui si può probabilmente apprendere di più che dalla gran parte degli attuali manuali di tale disciplina; si incontrano in esso trattati interessantissimi e molto profondi di temi come il narcisismo, la superbia, l'umiltà, la modestia, i sentimenti d'inferiorità, e molti altri». Ma autentici «psicologi del profondo» sono anche mistici raffinati come il venerabile Giovanni Taulero, il beato Giovanni Ruysbroeck, Jean Gerson, cancelliere dell'Università di Parigi, Ugo di Balma, Enrico Herp, Dionisio il Certosino, l'autore dell'*Imitazione di Cristo*, fino ai vertici toccati da santa Teresa di Gesù e san Giovanni della Croce. E che dire di sant'Ignazio di Loyola, i cui *Esercizi Spirituali* «sono un grande esempio di profondità psicologica, che gli è riconosciuta da autori differenti come Carl Gustav Jung».

Non è allora un caso che il "killer" teorico di questa tradizione sia stato il filosofo tedesco Nietzsche che considerava il santo come «la specie più grave di nevrotico». L'ostacolo anti-cristiano dei secoli moderni ha fatto sì che «il più importante se non l'unico psicoterapeuta cattolico del Novecento» sia stato allora Rudolf Allers. Lo studioso austriaco era fermamente convinto che la psicologia e la psichiatria per essere davvero efficaci dovevano avere una solida base metafisica. L'ultimo pregiudizio sfatato da Echavarría è quello secondo cui il Magistero della Chiesa non abbia trattato in maniera organica la psicologia. Basta invece attingere ai pronunciamenti di Pio XII per essere smentiti: il pontefice confutò apertamente la psicoanalisi che riduceva l'uomo a livello dell'animale, a un essere tutto pulsione e immaginazione. E tratteggia una visione alternativa

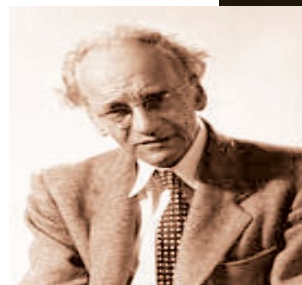
ridando il giusto peso alla ragione e alla volontà che guidano "dall'alto" la vita psichica umana. La «psicoterapia dall'alto» di Pio XII non fa altro che riprendere la grande tradizione psicologica cristiana. Un patrimonio che oggi potrebbe fornire la chiave a una società secolarizzata e in crisi che «dissolve le relazioni umane fondamentali alla base dello sviluppo della personalità sana e matura ed è terreno fertile di sempre più squilibri psichici: ansia, depressione, anoressia, dipendenze». Sotto il lettino dello psicanalista è stato sotterrato un tesoro.

Rudolf Allers è il più importante se non l'unico rappresentante del '900. Spicca però la "psicoterapia dall'alto" di Pio XII

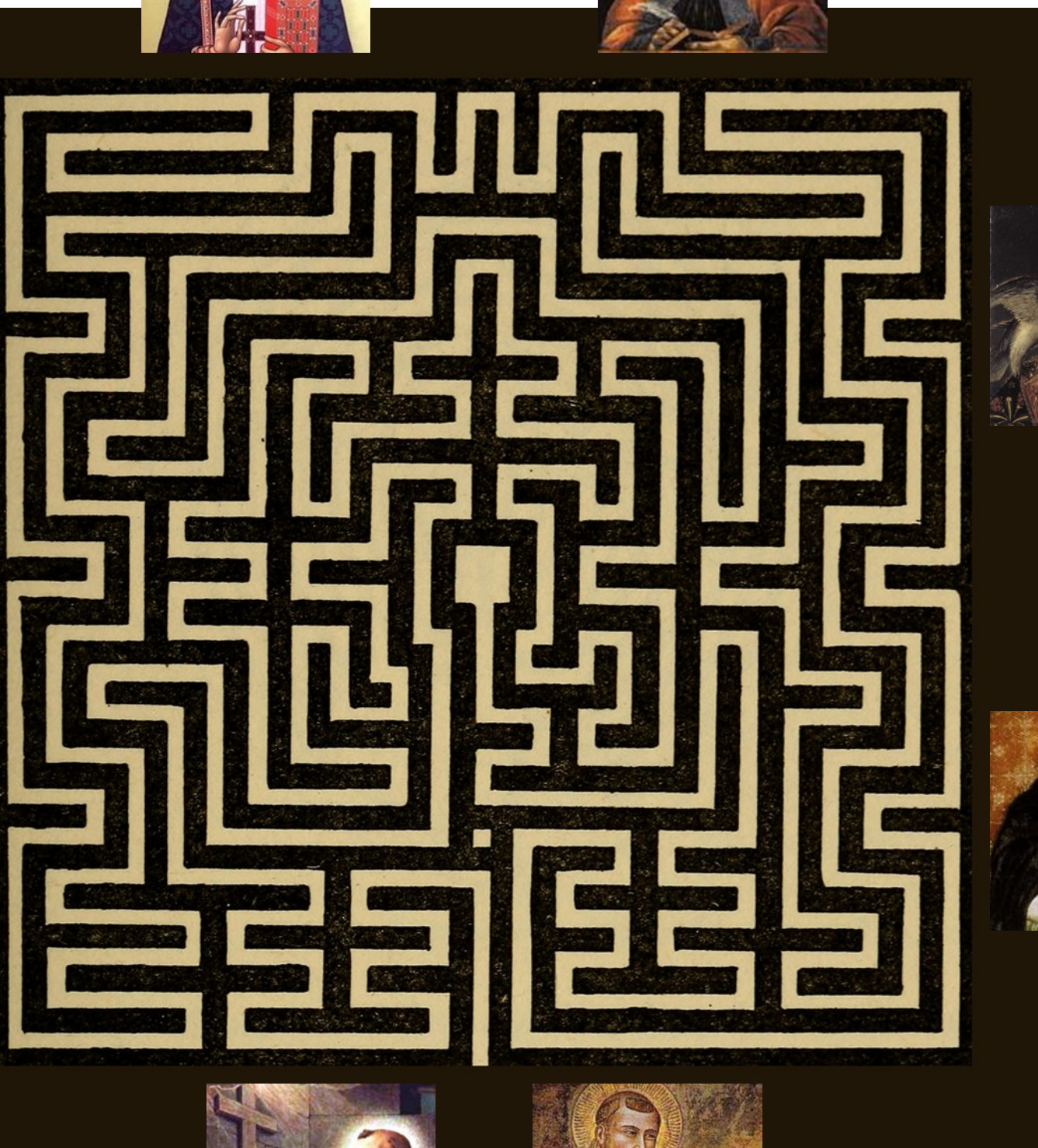
Non è allora un caso che il "killer" teorico di questa tradizione sia stato il filosofo tedesco Nietzsche che considerava il santo come «la specie più grave di nevrotico». L'ostacolo anti-cristiano dei secoli moderni ha fatto sì che «il più importante se non l'unico psicoterapeuta cattolico del Novecento» sia stato allora Rudolf Allers. Lo studioso austriaco era fermamente convinto che la psicologia e la psichiatria per essere davvero efficaci dovevano avere una solida base metafisica. L'ultimo pregiudizio sfatato da Echavarría è quello secondo cui il Magistero della Chiesa non abbia trattato in maniera organica la psicologia. Basta invece attingere ai pronunciamenti di Pio XII per essere smentiti: il pontefice confutò apertamente la psicoanalisi che riduceva l'uomo a livello dell'animale, a un essere tutto pulsione e immaginazione. E tratteggia una visione alternativa

ridando il giusto peso alla ragione e alla volontà che guidano "dall'alto" la vita psichica umana. La «psicoterapia dall'alto» di Pio XII non fa altro che riprendere la grande tradizione psicologica cristiana. Un patrimonio che oggi potrebbe fornire la chiave a una società secolarizzata e in crisi che «dissolve le relazioni umane fondamentali alla base dello sviluppo della personalità sana e matura ed è terreno fertile di sempre più squilibri psichici: ansia, depressione, anoressia, dipendenze». Sotto il lettino dello psicanalista è stato sotterrato un tesoro.

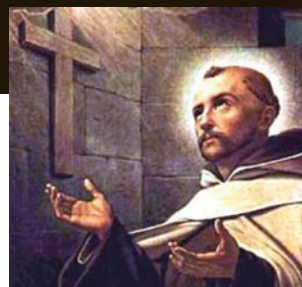
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dai Padri del deserto e da sant'Agostino fino a Tommaso d'Aquino e Ignazio di Loyola, una galleria di autentici specialisti della materia



Sopra, Ignazio di Loyola (1491-1556)  
A destra, Giovanni Della Croce (1542-1591)



Sopra, Alberto Magno (1206-1280)  
A sinistra, Tommaso d'Aquino (1225-1274)



## Psicanalisi. Bonaventura: sul lettino l'uomo tutto intero

FULVIO FULVI

**C**on le competenze del filosofo indagò sulla genesi del sentimento religioso come risposta ai molteplici bisogni umani. Una ricerca, quella di Joseph Enzo Bonaventura, ebreo nato a Pisa nel 1891, che sta dentro il percorso più ampio della psicanalisi e della psichiatria dinamica di cui fu un pioniere. Spinto da una profonda tensione morale alimentata dalla militanza sionista, Bonaventura, docente all'università di Firenze, approfondì il pensiero di Sigmund Freud dal punto di vista fenomenologico puntando l'attenzione sull'esperienza interiore. Dalla sua ricerca scaturì *La psicanalisi*, libro pubblicato nel 1938 da Mondadori. Il trattato rappresentò allora, oltre che

una sfida politica e culturale (siamo nell'anno dell'emanazione delle prime leggi razziali da parte di Mussolini), un caposaldo della scienza che studia le attività dell'inconscio, un approccio ancora attuale della teoria degli istinti e delle tematiche relative alla rimozione, al sogno, alla nevrosi. Ora Marsilio Editore ha deciso la ristampa del testo con lo stesso titolo (pagine 314, euro 27) affidandone la curatela a David Meghnagi, professore di psicologia presso la facoltà di Scienze della formazione dell'università Roma Tre e massimo studioso italiano dei rapporti tra ebraismo e psicanalisi.

Sul pensiero e la tormentata vicenda umana di Bonaventura, a partire dal volume che ne sintetizza il lavoro scientifico, si è tenuto all'Accademia Ambrosiana di Milano un incontro

promosso dall'Associazione Italia-Israele nel quale il vice-prefetto della Veneranda Biblioteca, monsignor Pierfrancesco Fumagalli ha ricordato come il docente ebreo, negli anni dell'impegno fiorentino, conobbe l'ostilità di Giovanni Gentile, già ministro della Pubblica Istruzione fascista ed esponente del neidealismo filosofico, ma ebbe anche un proficuo rapporto con padre Agostino Gemelli il quale lo incoraggiò a lasciare l'insegnamento accademico in Italia e a recarsi a Gerusalemme per sfuggire alle persecuzioni razziste. Un consiglio che il filosofo-psicanalista seguì proprio nel 1938, appena espulso dall'ateneo di Firenze, evitando così la deportazione ad Auschwitz con la famiglia. In terra israeliana Bonaventura continuò la sua attività alla guida del Dipartimento di psicologia ma rima-

se ucciso, dieci anni dopo (il 13 aprile del 1948) nell'agguato di un commando arabo-palestinese contro il convoglio che portava medicinali e attrezzature all'ospedale di Hadassah: un massacro nel quale morirono circa 80 tra medici, infermieri, insegnanti e studenti universitari. Oltre a David Meghnagi hanno dato il loro contributo al dibattito la psichiatra e psicoterapeuta Micol Ascoli, che dirige anche il Refugee Therapy Center di Londra, il direttore del Centro Milanese Terapia della Famiglia, Pietro Barbetta, la psicologa clinica e medica Rachel Bonaventura Snir, nipote di Enzo Joseph, il medico psicoanalista e psicoterapeuta David Fargion, presidente dell'Associazione Medici Ebrei di Milano, la psicoterapeuta e psicoanalista Miriam Meghnagi, studiosa di musica ebraica, e lo storico

della Shoà Michele Sarfatti. «Bonaventura è stato un personaggio "rinascimentale" - ha detto David Meghnagi - uno scienziato di grande apertura interculturale, capace di congiungere la dimensione personale della psicologia con quella collettiva, uno psicologo che ha sempre considerato la parola uno strumento per creare il mondo e per curare». «Uno dei suoi principali meriti, dal punto di vista terapeutico - ha specificato Micol Ascoli - è stato quello di non concentrarsi solo sul sintomo, ma di guardare sempre la persona che lo manifesta, considerandolo sempre un paziente e non il destinatario di un servizio o, peggio, un cliente, un *customer*, se non addirittura un *consumer*, secondo una teoria che purtroppo si sta sempre più affermando oggi».



Joseph Enzo Bonaventura

A Milano un convegno sul pensiero dello psicoterapeuta e docente di origini ebraiche. I suoi studi sono un caposaldo nella ricerca sull'inconscio. Amico di Gemelli, emigrò in Israele per sfuggire al regime. Morì nel '48 in un agguato palestinese

© RIPRODUZIONE RISERVATA